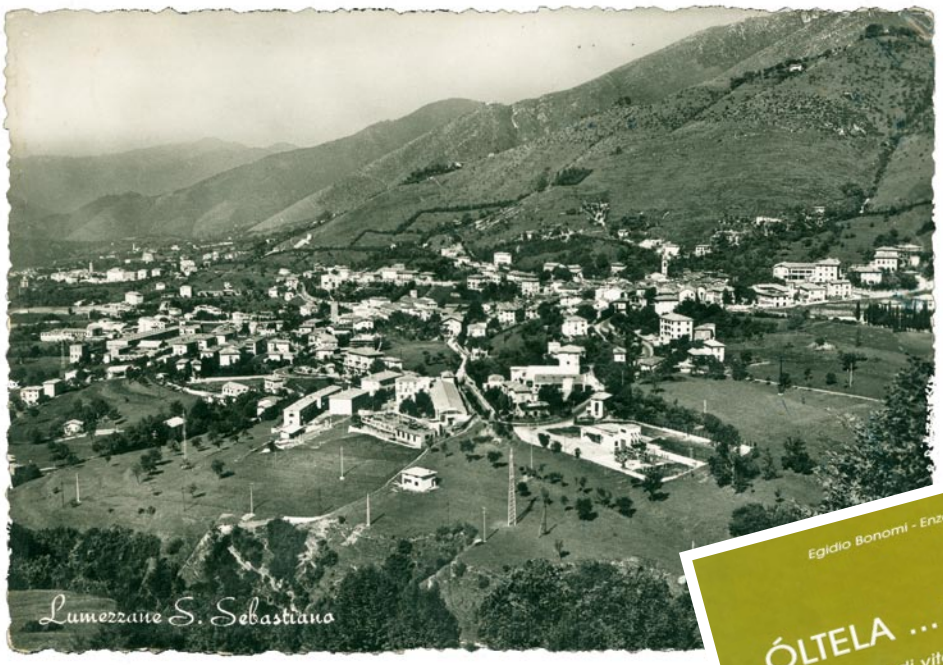
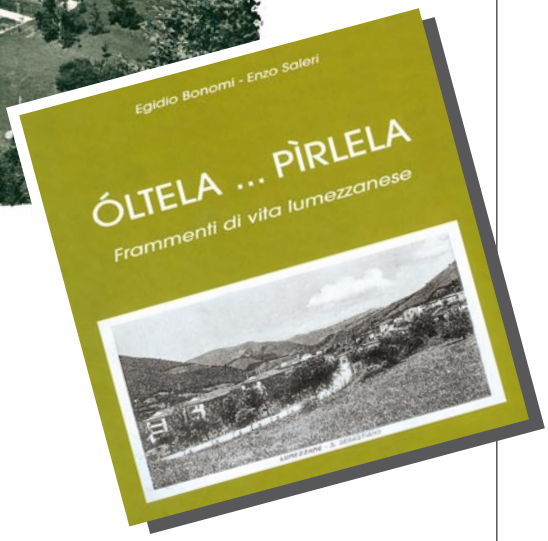
Duecento aneddoti lumezzanesi, molto gustosi, raccolti da Egidio Bonomi ed Enzo Saleri

"Óltela...pìrlela" il dialetto che si fa diletto

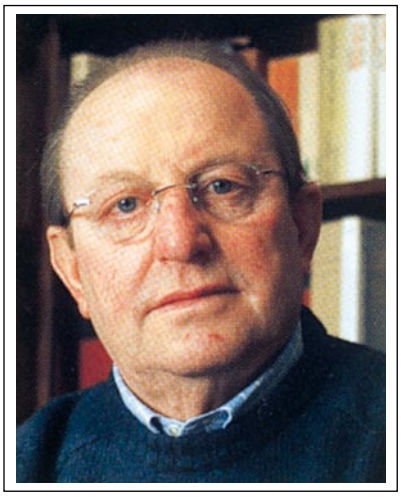




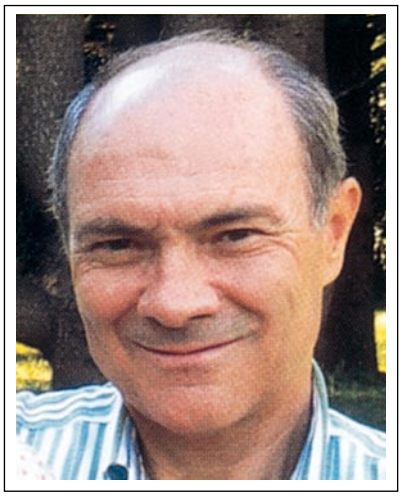
di Giorgio Fogazzi

L'incontro col dialetto suscita, negli autori di "óltela... pìrlela", Egidio Bonomi ed Enzo Saleri, finito di stampare nel luglio 2005, il ricordo di una Lumezzane ormai perduta.
Ma il libro sfoglia le sue immagini con la discrezione e la delicatezza, che suggerisce il senso delle cose che si assopiscono, ma non muoiono, perchè il Principe Azzurro delle parole esce dal cilindro al culminare della scena, quando il prestigiatore sembra mostrare il passo dei propri limiti...
Ed il bacio del principe lava la colpa e regala l'avvio di percorsi in armonia.
"Dialetto" è un simbolo antico, e rappresenta la proprietà di un'essenza che bussa in superficie, per svelare i colori dell'identità e del riconoscimento, che vengono dal profondo.
L'espressione dialettale, è il suono gutturale di un "öh", in luogo dei levigati, quanto rituali, "buongiorno" e "buonasera", ma anche i pudori d'amore; che sbiancano il teatro delle dichiarazioni mitiche, perchè sorgono dalla verità del sentire, che comunica ed infiamma di certezza immediata, e di scenari futuri; consegnati al sorriso interiore, che irraggia la vita di gioia e di cose vissute, nella solidità del reale.
Ed anche la "storia", che ha necessità dei colori forti, ardentemente e fortissimamente voluti dai nostri deboli uditi, ottusi dalla noia, si dipana ora come Storia, leggera, nei colori pastellati dell'aneddoto quotidiano, che è vita di uomini sensibili; capaci di profumare, e di essere il sapore e la retribuzione della vita; nel senso d'ogni attimo, di ogni respiro; e del mutamento vero; che è arte dello spirito nel tempo di colorare il paesaggio, delle proprie pulsioni.

Gli eleganti e sensibili autori ci presentano la lingua della loro terra, ascoltando da lontano e cercano di rivivere rintocchi e ricordi coi suoni che possano appartenere anche ad altri; oltre che a se stessi; e lo fanno con la trepidazione della madre che ha visto il figlio ed il marito partire per la guerra, ma non li ha visti tornare; ed è passato tanto tempo, e la guerra, si dice, è finita; e lei geme, ma non cessa di pregare, in silenzio, e di chiedersi perchè? Perchè non devono tornare? Solo perchè lo dice la "storia"?



Egidio Bonomi



Enzo Saleri

Ma la Storia, non siamo forse noi? Cioè io? Ma io non li voglio perdere! E poi, come possono essere perduti, se ancora bussano al mio cuore? Ed io vivo anche perchè loro sono stati e sono?
Trovo molto bello che gli amici professionisti diano spazio, nel tazebao della propria presenza pubblica, al tempo ed ai tempi di due poeti, che sanno vivere il presente, senza eludere la forza propulsiva d'immagini, solo apparentemente trascorse, le quali, proprio per l'energia che sanno suscitare, collocano il passato nel paesaggio dell'oggi che, come sappiamo, è l'ineludibile matrice del futuro.

Chèl dè "Gidio" e dè "Enso", le mia en liber fat per el solér; el va tignit visì; per chèle sere, de la stüa, co la coèrta, söi zönöcc, e 'l föc che brüsa, e 'l cör content.
E 'ntant che te tè lèset, el co el pólsa e 'l rit, e 'l sta col mont entrèc; che 'l vif e 'l dis: domà te spete.
E te tel sentet, e tè set za dè saì nient, perchè 'l domà, per eser mei de ier, el ga de esser nöf e spaentùs, che te let mai vist; ma te tè set che i gnari i se ridulerà nei pracc, sensa saì 'l perchè, ma 'l Signùr sé; lü el sarà là, la bóca granda issé; d'ön rider saurìt come 'l sul d'istat, che 'l brüsa le scarpade e l'fa pö granc i fröcc.
E issè te spetet i spaèncc, ma sensa pora; sensa saìl te set che 'l birulà dei s-cecc, chei süga e i rit, e l'om el mör e 'l pians, l'à chela pòrta granda che derf e slonga töte le strade, che le sömea cürte e senso contrade.

Traduzione dello scritto dialettale:
Quello di Egidio e di Enzo, non è un libro da relegare in solaio; è un amico da tenere con noi, per le sere, davanti alla stufa, al calore della coperta sulle ginocchia, col fuoco che brucia, ed il cuore contento.
E mentre tu leggi, i pensieri si acquietano e sorridono e stanno col mondo intero; che vive e rassicura: domani ti attendo.
E tu l'ascolti, e sai già di non sapere nulla, perchè il domani, per renderti più felice di ieri, dev'essere una novità, e sconcertante; come di cose che non si sono mai viste; ma tu sai che i ragazzini rotoleranno nei prati, senza sapere perchè, mentre Dio ne sarà ben consapevole; e starà là, con loro, sorridente e soddisfatto, come l'estate, che brucia le scarpate dei campi, e fa crescere i frutti degli alberi.
E così stai nell'attesa dei tuoi timori, ma senza paura; senza esserne immediatamente consapevole, sai che i giochi limpidi di quei bimbi, che spandono risate in allegria, lavano l'ombra incombente dell'uomo che piange e che muore.
La luce di quei giochi ti apparirà così, come il gran varco, che scioglie i nodi, verso il cammino eterno.

Giorgio Fogazzi
Dottore Commercialista

E' possibile acquistare il volume contattando il 348 4150799. Disponibili anche CD e DVD con la narrazione degli autori.